

Padova 12 Dic. 1886

65

Venerato amico mio



In grazia di Dio e dell' Amaro, Del,  
e l' opera loro generosa, de' loro nipoti che  
paternei conforti ho potuto superare  
la tremenda malattia di spirito che si  
lungamente mi oppresse. Appena ades-  
so che son sano e tornato al lavoro  
mi fu svelato il pietoso casteggio  
corso tra Dio e mia moglie nei giorni  
in cui ero in pericolo la mia vita.  
Pensi a tutte ciò, pensi agli altri  
obblighi anteriori che ho verso di Dio  
e ai nuovi e recenti per le tante  
volte usate mia costa, e potran

1938245

formarsi un' Idea della ammontata  
gratitudine, dell'affettuosa devozione  
che io, mia Moglie e la mia Angeli-  
na Le professiamo, e dei voti che ogni  
giorno, e adesso in occasione del nuo-  
vo anno, facciamo per la lunga e pro-  
spera vita di Lei, ottimo degli uomini  
dell'angelica sua Consorte, del venerando  
suo Genitore e degli amatissimi suoi  
Figli.

Ho ricevuto i dieci esemplari dei  
Programmi ed Istruzioni ch' Ella ebbe  
la bontà di mandarmi, e ne ho reso  
vicissimamente grazie. Ritengo per me un  
esemplare, per venire far opera utile alle  
Istruzioni, ~~mandando~~ distribuendo gli altri  
tra gli Soprintendenti scolastici di  
queste provincie e le biblioteche pub-  
bliche di Padova.

Le rimetto sotto fascie il mio discorso  
in morte del Tulin. Lo scrissi mentre  
non era ancora guarito, e non avrei neanche  
potuto scriverlo, se non m'avessi ispirato  
te al Dotto e commoventissimo suo discorso. Del  
Vannucci (che pur mi voleva molto bene), leg-  
gendolo e rivedendolo. Pensando che a Dio  
debbo in gran parte la vita, volli che in  
quel mio discorso stentamente scritto rimar-  
nesso memoria di lui. He segnato con le  
matite i passi e le frasi tolte dal suo dis-  
corso. E' vero che non avrei potuto in  
que' luoghi dir meglio, ma e' vero altresì  
che non avrei commesso quel plagio senza  
l'accennata intenzione che lo giustifica.

Spesso che continuerò ad esser contento  
del prof. Baldoria. Voglia salutarmelo  
caramente, e congratularsi in mio nome  
con lui dell'ottenuto sussidio di perfezione,  
mento. Voglia anche, ne La gazzetta, dare

occasione, ricordarmi ai prof. i Monaci  
e Cugnani e al conte Balzani (che mi  
dolese assai non aver potuto per mancanza  
di tempo ~~non poter~~ visitare l'ultima volta  
che fui a Roma) al buon Maggiore e  
all'onor. Deputato, coi quali ebbe l'onore  
di trovarmi a pranzo da lui.

La mia Angelina si prende la libertà di  
mandare per ferrovia ai carissimi suoi figli  
un po' di mandorlate, ch'è una specialità  
di questa regione, a cui io son esp. di aggiun-  
gere sei bottiglie di un vino che qui passa  
per eccellente stomacale, con la preghiera  
di volerlo assaggiare.

Al bravo suo figliuolo che tanto ama la  
geografia non ispiccia ricevere per posta  
un piccolo dizionario geografico ch'è in  
uso nelle nostre scuole.

Mia Moglie spera sentire che il Ser.  
v. China fa bene alla degnissima sua Consorte  
Lorenzina beata che fosse così: abbiamo qui  
disponibili parecchie di quelle bottiglie, venuteci  
da Milano.

Di mille e mille grazie di tutto. Io le  
sono un insuperabile riconoscenza.

All'illustre Signor  
Comm. Oreste Tommasini suo devot. aff.  
Roma Giuseppe De Rosa